

*Il ricorso al credito al consumo da parte delle
famiglie lombarde e l'andamento delle
insolvenze
II trimestre 2010*

FLASH REPORT

26 ottobre 2010

La crisi finanziaria ha prodotto effetti difforni nei diversi Paesi industrializzati, in ragione della dimensione e della struttura di ciascun sistema finanziario. In Italia il sistema del credito risulta complessivamente meno esposto a rischi, tuttavia la crisi economica generata da quella finanziaria ha prodotto effetti sui bilanci delle famiglie: il calo dell'occupazione e la crescita della cassa integrazione, sommandosi alla progressiva perdita del potere d'acquisto registratasi negli anni più recenti, hanno fatto sì che un numero crescente di famiglie si sia trovato in difficoltà nell'onorare gli impegni assunti nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trovano ad interagire, ritrovandosi in condizione di sovraindebitamento. Dal punto di vista di ORES la condizione di sovraindebitamento, sintomo di vulnerabilità economica, rappresenta quindi un utile indicatore per la valutazione dei rischi di impoverimento delle famiglie.

In letteratura con il termine "sovraindebitamento" delle famiglie si intende quella "situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni".

Tali obbligazioni possono fare riferimento a soggetti creditori tra loro molto differenziati: una famiglia può, per ragioni diverse, venire a trovarsi nella condizione di non riuscire più ad adempiere ad esempio ad obbligazioni assunte nei confronti del locatore, delle aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, condominio, etc. e questo a prescindere dall'eventuale esposizione nei confronti del sistema bancario e finanziario. Un'analisi completa delle difficoltà che le famiglie lombarde registrano nell'assolvimento dei propri obblighi contrattuali dovrebbe quindi considerare l'insieme di questi possibili soggetti creditori.

a cura di **Gisella Accolla**
accolla@ores-lombardia.org

Informazioni e chiarimenti:

**Osservatorio Regionale
sull'Esclusione Sociale**
Fondazione E.S.A.E.
Piazza Castello, 3 – Milano
tel. 02-86460906
www.ores-lombardia.org



Nell'approcciare il tema ORES ha tuttavia stabilito di procedere per gradi, partendo dal monitoraggio di indicatori relativi al ricorso delle famiglie ad una specifica categoria di finanziamenti concessi dal sistema bancario e finanziario: il credito al consumo¹. Grazie alla collaborazione con Assofin ed Experian, ORES ha potuto dare il via ad un monitoraggio permanente del fenomeno in Lombardia. Il monitoraggio del ricorso al credito al consumo e dell'eventuale condizione di insolvenza, di cui questo report rappresenta la seconda edizione aggiornata al II trimestre 2009, viene effettuato trimestralmente, con l'intento di costituire serie storiche indispensabili per la lettura dinamica dei flussi, attraverso la serie di "indicatori sentinella"² a seguito riportata.

Area	Indicatore	Descrizione indicatore	Letture indicatore
PRESTITI	<i>Diffusione del ricorso ai prestiti</i>	Numero di contratti di prestito in essere ogni cento residenti	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del utilizzo dei prestiti.
	<i>Intensità dei prestiti</i>	Saldo medio dei prestiti in essere	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del valore (ancora da restituire) dei prestiti richiesti
INSOLVENZE	<i>Diffusione delle insolvenze</i>	Quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno 6 mesi	L'aumento dell'indicatore indica l'aumento della diffusione delle insolvenze e quindi delle difficoltà economiche delle famiglie.
	<i>Intensità delle insolvenze</i>	Ammontare medio in ritardo per prestito	L'aumento dell'indicatore indica un aumento della gravità della condizione di insolvenza

Le informazioni monitorate riguardano complessivamente un campione (variabile) di circa 10 milioni di contratti a livello nazionale, di cui circa un milione e mezzo nella sola regione lombarda, per un ammontare complessivo (saldo ancora dovuto dei contratti) che raggiunge quasi i 70 miliardi di euro. I dati campionari consentono una

¹ Con il termine "prestito" si fa qui riferimento ai soli prestiti personali, ai prestiti finalizzati e al credito revolving, informazioni che, nel complesso, definiscono una lettura dell'insieme delle esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema creditizio e finanziario per "credito al consumo". Sono invece escluse, almeno per il momento, le esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema bancario e finanziario legate alla sottoscrizione di mutui ipotecari.

² Con "indicatori sentinella" si intende indicatori che: siano in grado di cogliere i segnali della presenza di difficoltà economiche attraverso la lettura delle variazioni nelle scelte di consumo; siano quanto più aggiornati, in modo da permettere una fotografia tempestiva del fenomeno; siano replicabili a cadenza regolare nel corso dell'anno, in modo da garantire un monitoraggio continuo del fenomeno; permettano confronti di tipo territoriale interni al territorio lombardo e fra Lombardia ed il resto del Paese.

copertura di elevata rappresentatività dell'universo complessivo di prestiti personali erogati in Italia.

Il quadro lombardo, definito attraverso gli indicatori sopra esplicitati, viene letto in termini comparativi temporali, attraverso la lettura congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, e tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre del precedente anno³. A livello territoriale il dato lombardo viene comparato con quello relativo al nord Italia e con l'intero Paese.

Diffusione del ricorso ai prestiti

Quadro teorico

Questo primo indicatore, letto congiuntamente con l'indicatore di "intensità dei prestiti", ha la funzione di fornire il quadro di contesto in cui si collocano gli indicatori relativi alle insolvenze di chi ha fatto ricorso al credito al consumo. L'aumento o la riduzione della diffusione del ricorso ai prestiti non ha di per sé un'accezione negativa (o positiva). Il sopraggiungere dello stato di incapacità non temporanea di un soggetto ad adempiere alle obbligazioni contratte spesso non è determinato dal fatto che il soggetto, divenuto incapace di adempiere, abbia contratto un finanziamento: l'importo da rimborsare in molti casi sarebbe rimasto sostenibile se non fosse intervenuto un evento imprevisto. In altri termini l'esposizione, di per sé, non è necessariamente causa di insolvenza. Va tuttavia tenuta anche presente l'opinione di chi ritiene che "se, indubbiamente, la possibilità di prendere a prestito garantisce un maggior benessere economico in quanto consente di uniformare l'andamento dei consumi nel tempo, la dinamica recente del mercato (...) alimenta la preoccupazione che le famiglie possano aver contratto debiti in misura superiore a quello che avrebbero potuto permettersi", soprattutto quando hanno già accumulato debiti in altra forma, ad esempio attraverso i mutui. Va infatti considerato che "è possibile che alcuni soggetti si rivolgano allo strumento del credito al consumo per far fronte a situazioni temporanee di difficoltà finanziaria, quali riduzioni momentanee di reddito o insorgenza di passività impreviste (separazioni dal coniuge, perdita del lavoro, decesso, malattia, ecc.), e/o per ripianare debiti pregressi"⁴.

Fotografia al II trimestre 2010

In Lombardia il ricorso ai prestiti per l'acquisto in modalità di credito al consumo appare meno diffuso rispetto alla media nazionale: secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al II trimestre 2010, si rivela la presenza di 16,5 contratti in essere ogni cento residenti⁵ contro un dato italiano di 17,7 contratti. La diffusione del credito al consumo

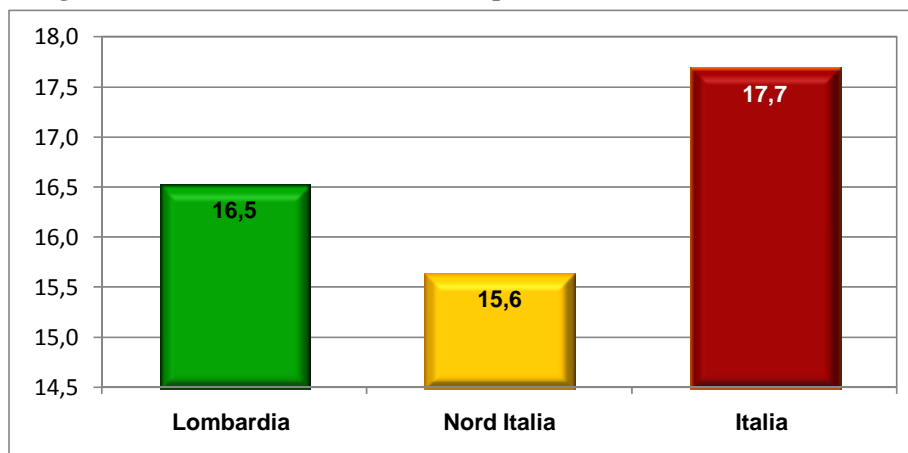
³ Ogni anno nel numero relativo al IV trimestre viene pubblicato anche il trend annuale (e dell'anno precedente) dei quattro indicatori, con l'intento di fornire una lettura più completa e globale che possa dare il punto della situazione a fine anno. Anche nella prima edizione del report (aggiornato al IV trimestre 2009) dedicato al confronto dei dati con il pre-crisi (I trimestre 2008) è stata effettuata una lettura dei trend del biennio 2008-2009.

⁴ B. Cavalletti, C. Lagazio, D. Vandone (2009), *Il credito al consumo in Italia: benessere economico o fragilità finanziaria?*, Working Paper pubblicato da Social Science Research Network.

⁵ L'indicatore è calcolato come il rapporto fra il numero di contratti in essere ad una data e la popolazione residente alla stessa data (dato di fonte Demo Istat).

in Lombardia risulta comunque superiore a quella media delle regioni settentrionali, dove si registra la presenza di 15,6 contratti ogni cento residenti (figura 1).

Figura 1 - Numero di contratti in essere per 100 residenti. II trimestre 2010.

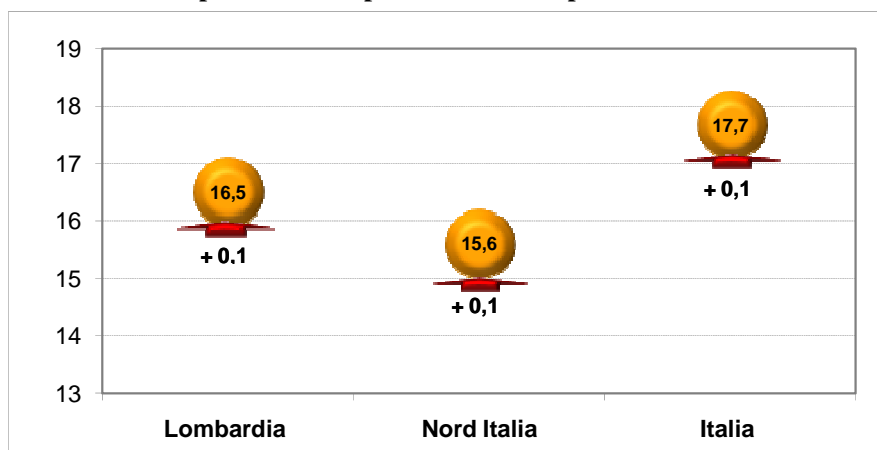


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Letture congiunturale

Pur osservando una certa variabilità territoriale in termini di ricorso al credito al consumo, comparando le ultime informazioni disponibili con quelle relative al trimestre precedente emerge un'identica tendenza: in Lombardia, come in media nel resto del Paese e nel Nord Italia, si registra un lieve aumento dell'utilizzo di questa modalità di finanziamento (+0,1 punti percentuali) (figura 2).

Figura 2 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel II trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

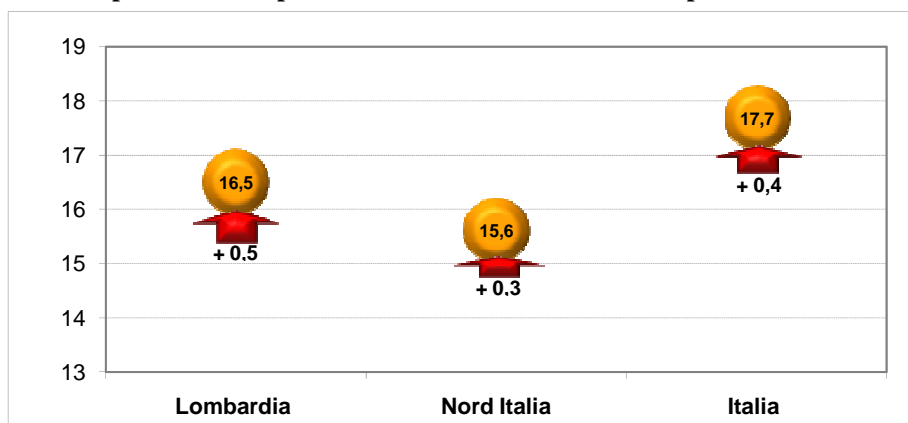


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Letture tendenziale

Più evidenti sono gli incrementi osservati sul lungo termine, rilevabili passando dalla lettura congiunturale a quella tendenziale: rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente (II trimestre 2009) in Lombardia vi sono 0,5 contratti di prestito in più ogni cento residenti. L'aumento del ricorso al credito al consumo registrato sul dato lombardo è risultato più consistente rispetto a quanto è avvenuto nel complesso del Paese (+0,4) e soprattutto nella media delle regioni settentrionali (+0,3) (Figura 3).

Figura 3 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel II trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Intensità dei prestiti

Quadro teorico

L'intensità dei prestiti, come il precedente indicatore, fornisce un quadro di contesto all'interno del quale collocare la lettura del fenomeno di insolvenza individuale.

L'intensità dei prestiti, misurata come ammontare medio (del saldo ancora dovuto) dei prestiti in essere, ha in sé una duplice valenza: se, da un lato, una crescita dell'indicatore indica una maggiore capacità, per chi ha fatto ricorso a questo strumento di finanziamento, di permettersi uno standard di vita superiore, dall'altro indica un maggior carico di debito e quindi una maggiore esposizione ad eventuali difficoltà nell'onorare l'impegno finanziario assunto.

Fotografia al II trimestre 2010

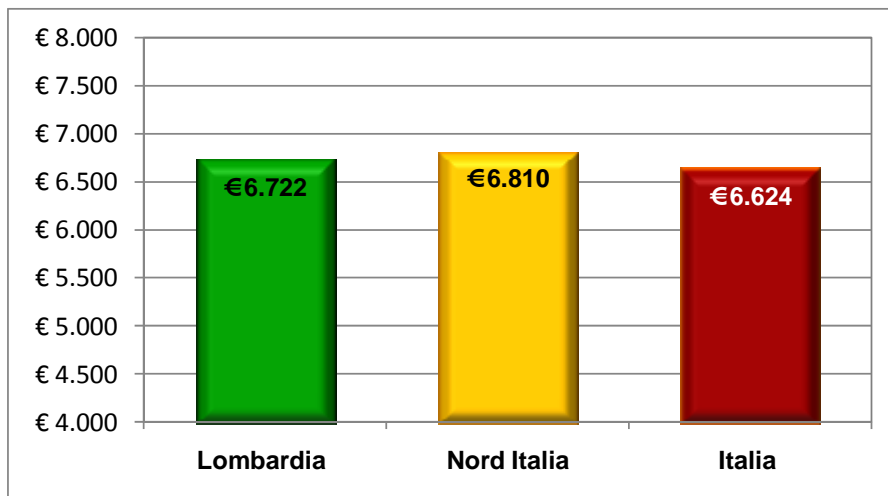
L'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere in Lombardia si attesta intorno ai 6.720 euro. Questo valore si colloca tra il dato nazionale (inferiore di circa 100 euro) e quello medio settentrionale (superiore di circa 90 euro) (figura 4).

Per meglio comprendere l'effettiva esposizione degli individui nel momento in cui decidono di ricorrere ad un prestito per l'acquisto di beni in modalità di credito al consumo può sicuramente essere utile effettuare una comparazione con il reddito di cui essi dispongono. In Lombardia il reddito è tendenzialmente più elevato sia rispetto al dato nazionale sia rispetto al Nord: secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 2008, il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro⁶.

Alla luce di tali informazioni emerge come, nonostante in Lombardia gli importi di prestito siano mediamente più elevati, questi risultino avere un incidenza inferiore sul reddito disponibile: in Lombardia l'importo medio di saldo dei prestiti è pari al 20,7% del reddito annuo disponibile, tale peso sale invece al 21,6% nelle regioni settentrionali e al 22,7% nella media nazionale.

⁶ Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008.

Figura 4 - Saldo medio per prestito. II trimestre 2010.

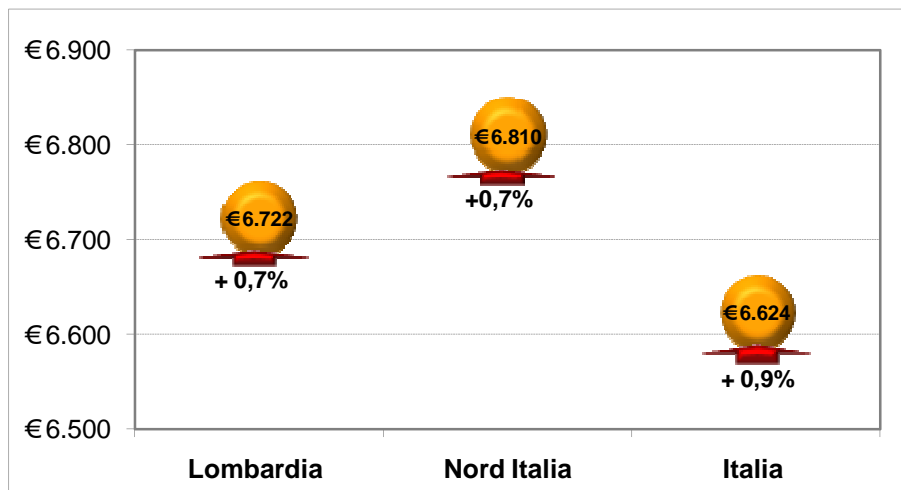


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Lettura congiunturale

Nell'ultimo trimestre si è osservato non solo un incremento della diffusione di questi strumenti di finanziamento, bensì anche un lieve aumento dell'ammontare medio per contratto: in Lombardia, come nella media delle regioni settentrionali, il valore di saldo dei prestiti in essere nei tre mesi è infatti aumentato dello 0,7%, incremento quantificabile in circa 50 euro. Leggermente più significativa è stata invece la crescita registrata nel complesso del Paese, dove si è osservato un incremento dell'ammontare in prestito di circa lo 0,9% rispetto al I trimestre 2010 (Figura 5).

Figura 5 - Saldo medio per prestito nel II trimestre 2010 e variazione % rispetto al trimestre precedente.



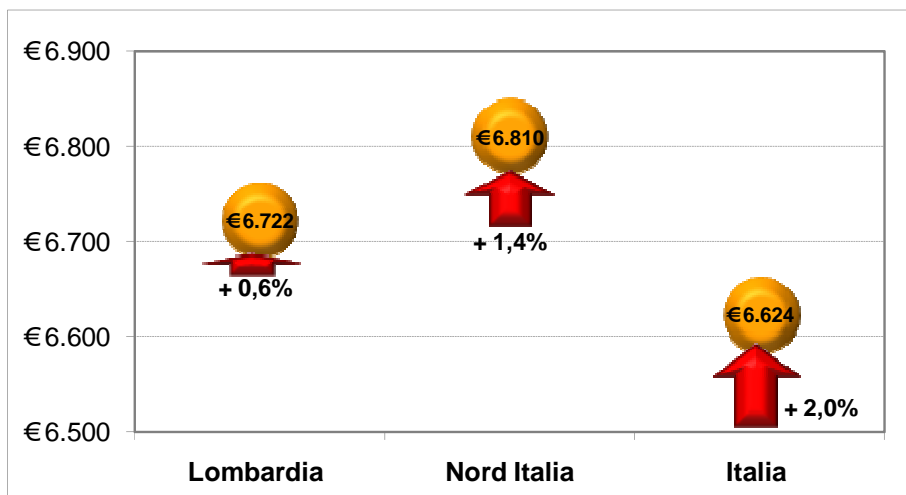
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Lettura tendenziale

Osservando quanto è avvenuto rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente in Lombardia le differenze non risultano più marcate: rispetto al II trimestre 2009, il valore medio di saldo dei contratti è aumentato infatti solo dello 0,6%.

Passando al dato delle regioni settentrionali e a quello complessivo nazionale le variazioni avvenute appaiono invece più significative: l'incremento dell'ammontare di saldo è dell'1,4% nel Nord Italia e del 2% nella media del Paese, aumenti quantificabili rispettivamente in circa 95 e 130 euro.

Figura 6 - Saldo medio per prestito nel II trimestre 2010 e variazione % rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Diffusione delle insolvenze

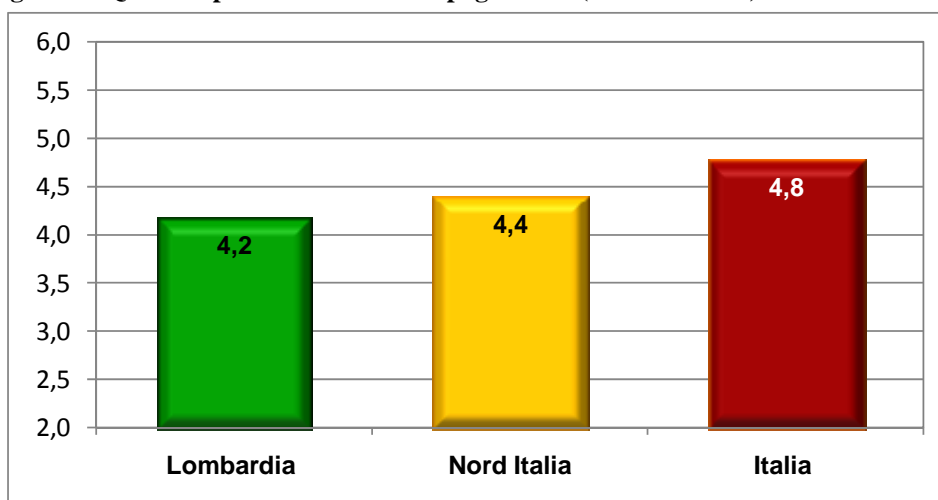
Quadro teorico

Il livello di diffusione delle insolvenze rappresenta certamente la misura più importante fra gli indicatori monitorati. Come si è infatti precedentemente osservato il trovarsi in condizione di insolvenza implica sicuramente una maggiore vulnerabilità economica. La diffusione del fenomeno è misurata come quota percentuale di pratiche di finanziamento che risultano in ritardo di pagamento di almeno sei mensilità, rispetto al totale delle pratiche in essere alla stessa data che hanno almeno sei mesi di anzianità. L'utilizzo della soglia minima dei sei mesi è dovuta alla necessità di cogliere l'effettiva incapacità di adempiere alle obbligazioni escludendo quindi le eventuali forme di difficoltà più temporanee.

Fotografia al II trimestre 2010

La Lombardia, sia rispetto alla media delle regioni settentrionali sia soprattutto rispetto al complesso del Paese, si trova in condizioni di minor rischio di vulnerabilità da insolvenza: la quota di prestiti personali con ritardo di pagamento di almeno sei mesi è pari al 4,2%, rispetto al 4,4% nel Nord Italia e al 4,8% dell'Italia (figura 7).

Figura 7 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi). II trimestre 2010.

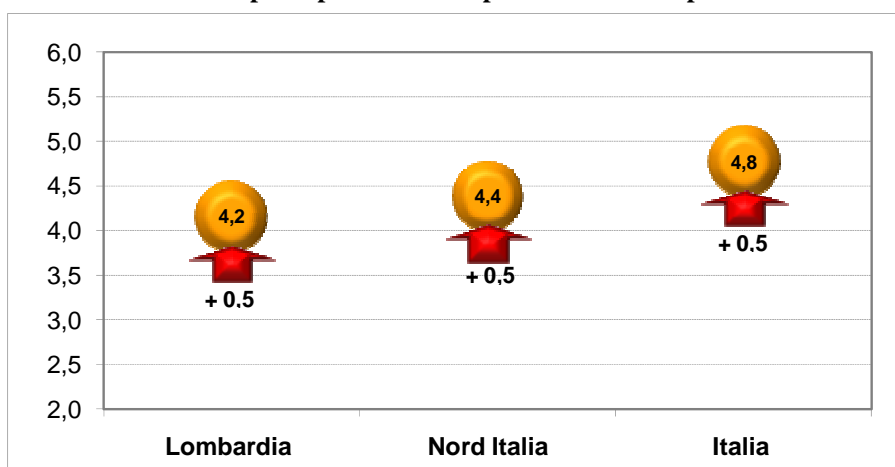


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Lettura congiunturale

Rispetto al trimestre precedente (I trim 2010) la situazione appare in peggioramento: emerge in Lombardia, come nel resto Paese, un aumento di 0,5 punti percentuali del numero di contratti di credito al consumo che fanno registrare un'insolvenza di sei o più mensilità (figura 8).

Figura 8 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel II trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

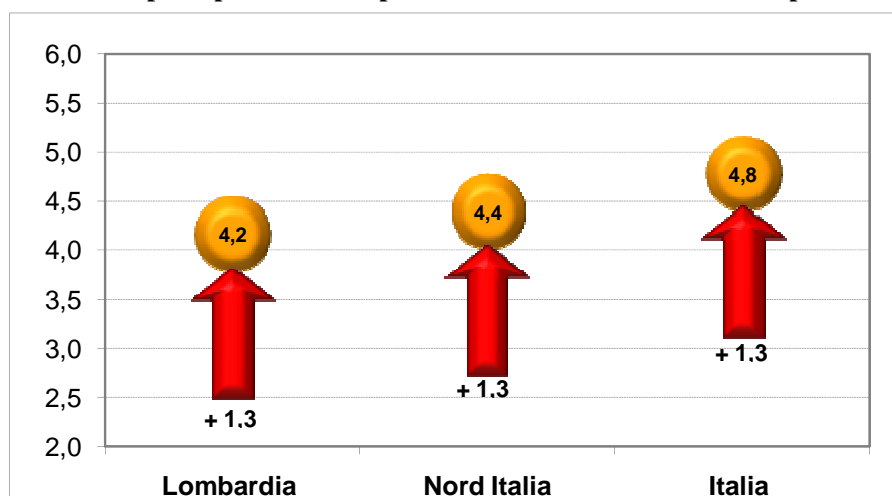


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Lettura tendenziale

Passando ad un periodo d'osservazione più ampio si osserva in generale, sia a livello regionale quanto nazionale, come nel corso dell'anno siano aumentate le difficoltà delle famiglie nell'onorare gli impegni assunti nei confronti del sistema bancario e finanziario: in Lombardia rispetto al II trimestre 2009 la quota di contratti in ritardo di pagamento è passata dal 2,9% al 4,2%. Anche in Italia e in genere nelle regioni settentrionali, con un aumento dell'incidenza di 1,3 punti percentuali, si registra la stessa marcata crescita del fenomeno osservata in Lombardia (figura 9).

Figura 9 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel II trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Spostando l'attenzione dal punto di vista delle famiglie a quello del sistema bancario e finanziario è dunque evidente come sia in atto un processo di progressivo deterioramento del portafoglio crediti detenuto nei confronti delle famiglie. Va tuttavia specificato che le percentuali registrate rimangono ampiamente al di sotto di quanto il sistema ritiene sostenibile, si permane quindi nell'ambito del "fisiologico".

Intensità delle insolvenze

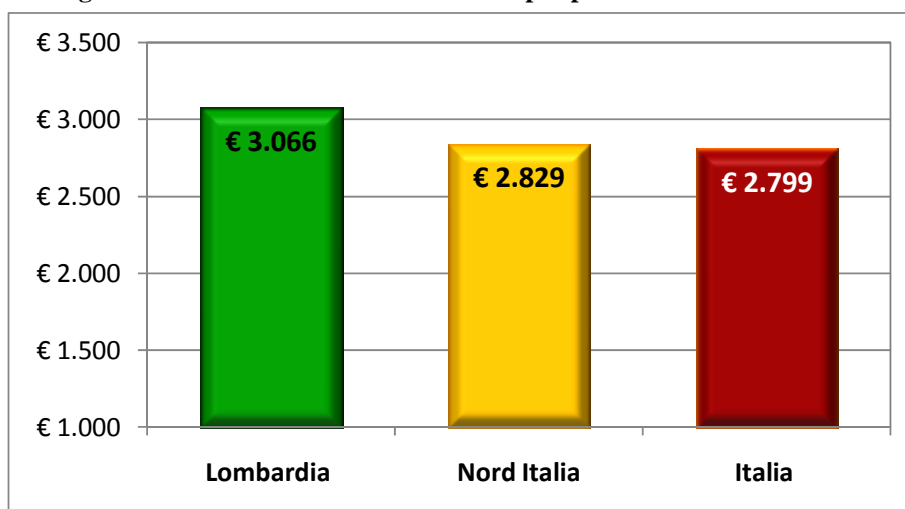
Quadro teorico

Concentrando l'attenzione sui soli prestiti in ritardo di pagamento è certamente utile valutare l'effettivo ammontare di ritardo accumulato. Questo indicatore, letto congiuntamente con quello relativo alla diffusione delle insolvenze, completa la lettura del fenomeno evidenziando l'effettiva "gravità" della condizione in cui si trovano le famiglie insolventi. E' infatti evidente come al crescere dell'ammontare di denaro in ritardo di pagamento, aumenta progressivamente il livello di difficoltà che la famiglia riscontra nel saldare l'importo dovuto a banche o finanziarie.

Fotografia al II trimestre 2010

Se, come si è precedentemente visto, il fenomeno dell'insolvenza risulta meno diffuso in Lombardia rispetto alla media del Paese, la situazione si conferma quando si consideri l'intensità delle insolvenze misurata in termini di rapporto tra importo medio dei finanziamenti per credito al consumo che fanno registrare ritardi di pagamento di almeno sei mesi e reddito disponibile, anche se il valore assoluto degli importi medi in situazione di insolvenza delle famiglie lombarde risulta superiore alla media nazionale e del nord Italia. L'ammontare di ritardo accumulato mediamente per prestito, infatti, nelle famiglie lombarde insolventi è superiore sia rispetto al dato del complesso del Nord Italia sia al dato nazionale: si passa dai circa 2.800 euro in Italia e nel Nord agli oltre 3.000 euro in Lombardia (figura 10).

Figura 10 - Ammontare medio in ritardo per prestito. II trimestre 2010.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

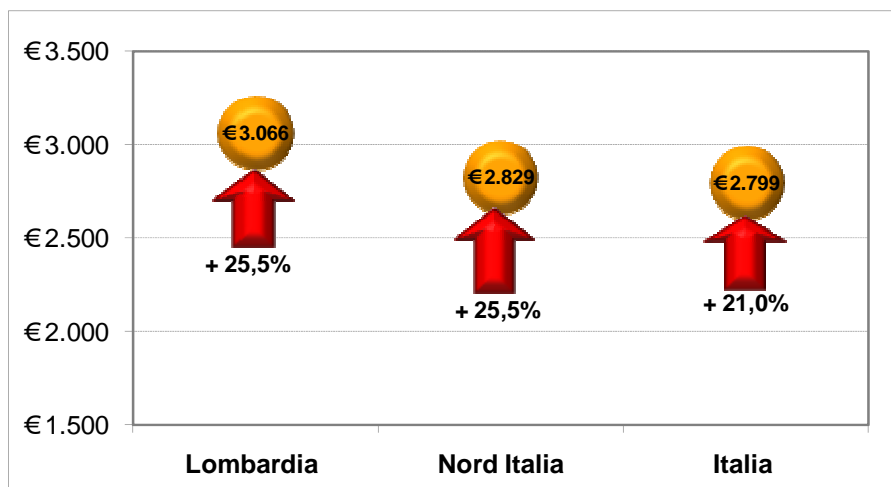
In altri termini il quadro che emerge per la Lombardia è quello di una regione con meno famiglie insolventi, dove chi lo è risulta tuttavia mediamente insolvente per un importo superiore rispetto alle famiglie italiane che si trovano nella stessa condizione. Va comunque considerato che, se da un lato gli importi in arretrato di pagamento sono più consistenti rispetto che nel resto del Paese, come si è precedentemente detto, anche l'ammontare di reddito di cui i lombardi dispongono è mediamente più elevato⁷. Rapportando quindi l'ammontare di insolvenza accumulata con il reddito disponibile le differenze emerse a livello territoriale si invertono: l'ammontare medio non pagato in Lombardia pesa per una quota del 9,4% sul reddito medio annuo familiare, mentre nel complesso del Paese tale carico sale al 9,6%. Migliore fra tutti è invece la situazione media del Nord Italia dove tale peso si colloca al 9,0%.

Lettura congiunturale

Il quadro riferito al II trimestre 2010, rispetto a quello dei tre mesi precedenti, mostra una significativa crescita degli importi medi in ritardo di pagamento: in Lombardia, come nel resto del Nord Italia, si registra infatti un aumento che si colloca intorno al 25%, mentre lievemente meno marcato è l'incremento registrato nella media del Paese (figura 11).

⁷ Il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro (Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008).

Figura 11 - Ammontare medio in ritardo per prestito nel II trimestre 2010 e variazione % rispetto al trimestre precedente.



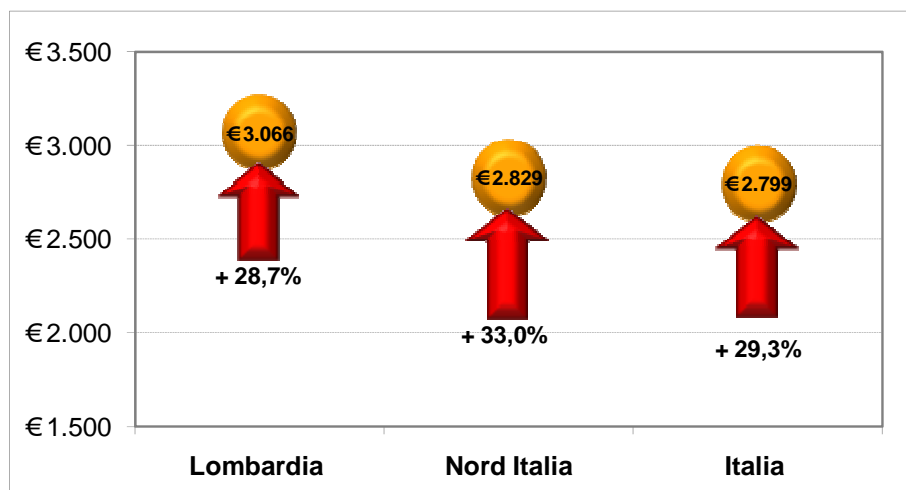
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

Lettura tendenziale

Guardando alle variazioni avvenute rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (II trimestre 2009) gli incrementi degli importi risultano ancora più consistenti: l'aumento dell'importo non pagato si attesta al 28,7% in Lombardia, all'33,0% nel Nord e al 29,3% nel caso nazionale (figura 12).

L'incremento avvenuto nel corso dell'intero anno è la conseguenza del sommarsi di due fattori: un primo graduale aumento delle difficoltà registrato nei primi tre trimestri considerati (dal II trimestre 2009 al I 2010) e un picco di peggioramento osservato nel II trimestre 2010 che ha pesato in maniera significativa sul dato complessivo annuale.

Figura 12 - Ammontare medio in ritardo per prestito nel II trimestre 2010 e variazione % rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

Glossario delle definizioni

Prestito: cessione di una somma di denaro con il vincolo della restituzione di capitali di pari valore o maggiori. Il termine prestito indica essenzialmente un finanziamento di denaro che un istituto o società di credito autorizzata o un privato cittadino concede ad un soggetto.

Credito al consumo: attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti. Il credito al consumo si caratterizza per il fatto che non serve per sostenere investimenti, ma solo per finanziare la spesa corrente delle famiglie. In Italia la disciplina del credito al consumo prevede un importo compreso tra 154,94 euro e 30.987,41 euro. Esistono differenti forme contrattuali che afferiscono all'ambito del credito al consumo, in questo specifico report vengono in particolare considerati: i prestiti finalizzati, i prestiti personali e il credito revolving o rotativo.

Prestiti finalizzati: il cliente è obbligato all'acquisto di un bene di consumo specificando la finalità del prestito e mettendo necessariamente a conoscenza l'istituto finanziatore.

Prestiti personali: prestiti non finalizzati in cui il cliente non ha alcun vincolo di destinazione ed è libero di disporre della somma richiesta in prestito con maggiore libertà d'azione.

Credito revolving o rotativo: sistema, solitamente abbinato ad una *carta di credito revolving*, che permette di rateizzare il pagamento di determinati prodotti acquistati. Con il contratto di credito rotativo o revolving si intende la messa a disposizione, a titolo oneroso, di una linea di fido che una persona fisica può utilizzare totalmente o parzialmente, anche in tempi diversi, per l'acquisto di beni e servizi presso venditori convenzionati o per l'acquisizione di disponibilità monetaria. Il cliente ha la disponibilità di riutilizzo delle somme man mano che le stesse vengono reintegrate mediante il pagamento delle rate mensili concordate. Si tratta tendenzialmente di importi meno elevati rispetto a quelli dei prestiti personali o finalizzati.

Sovraindebitamento: situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempire regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trova ad interagire (es: locatore, condominio, aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, banche e società finanziarie, etc).

Insolvenze: in questo report si intendono i finanziamenti per credito al consumo caratterizzati da un numero di rate mensili scadute pari o superiore a sei.

Saldo in essere: ammontare di prestito ancora dovuto all'istituto o società di credito. Prima del pagamento della prima rata il saldo in essere è uguale all'importo finanziato. Nel caso dei prestiti in ritardo di pagamento, il saldo in essere comprende anche l'ammontare in ritardo accumulato.